

concessioni. Ma a Roma non trovano nessun interlocutore».

CONFLITTO D'INTERESSE

Vedi alla voce telecomunicazioni. Qui casca l'asino e si svela l'arcano, perché fra le competenze del ministero di cui Berlusconi detiene da quasi due mesi l'interim ci sono gli ambiti in cui il premier e le imprese gestite dai suoi familiari hanno interessi vitali. Dalle telecomunicazioni alle assicurazioni. Tanto che i parlamentari Vincenzo Vita e Giuseppe Giulietti hanno presentato un esposto al presidente dell'Antitrust Catricalà. Un atto ufficiale al quale non c'è mai stata risposta. Come non c'è stata risposta ai quesiti posti da Antonio Di Pietro al Question Time del 22 giugno, a proposito della sentenza europea che ha imposto a Mediaset di restituire sei milioni di incentivi per il decoder del digitale terrestre: «Noi abbiamo come Presidente del Consiglio un signore che la mattina prende le decisioni con cui favorisce nel pomeriggio la sua azienda. È questo il problema politico che poniamo: abbiamo una persona che utilizza i soldi

Conflitto in flagranza

«Sulle frequenze Tv il conflitto d'interessi è flagrante»

Super partes

«Ma ben blindato dal vice ministro Paolo Romani»

dei cittadini italiani, 220 milioni di euro nel 2004-2005, che è la stessa persona che di fatto ne beneficia». In questi giorni il ministero dello Sviluppo Economico deve decidere, con Agcom, la ripartizione delle frequenze. In questo caso, dice Vincenzo Vita, «il conflitto d'interesse è flagrante». Anche se, ad onor del vero, la questione era stata già bene impacchettata, anche prima: il viceministro competente è Paolo Romani, non proprio uno super partes. Ma c'è di più: con il digitale terrestre si liberano molte frequenze che potrebbero essere importanti per lo sviluppo delle nuove tecnologie su banda larga, la Tv via telefonino, l'I-Pad. In Germania si è subito colta l'occasione e nelle casse pubbliche sono entrati 4 milioni e mezzo di euro. In Italia si è scelto di evitare l'asta che avrebbe portato denaro fresco nelle esangui finanze pubbliche. La parola d'ordine è ritardare, anche se, ogni tanto, qualcuno riesce a rompere le uova nel paniere (leggi: Sky e le regole dettate dall'Unione europea). Altro che concorrenza e politiche di sviluppo. ❖

Fnsi

Natale: Silvio Berlusconi spudorato contro la stampa



«È spudorato ogni oltre limite il Presidente del Consiglio. Il titolare di una gigantesca concentrazione mediatica, capo di un impero televisivo che sottrae risorse alla carta stampata, ora arriva a sollecitare lo sciopero dei lettori contro i giornali, rei di non allinearsi sempre...»

La Lega: per noi conta solo il patto con Berlusconi



«La questione Brancher è destinata a ridimensionarsi e come tutte le questioni verrà superata dall'accordo di governo che è e rimane immutato. Quello che conta è la sintonia tra Bossi e Berlusconi che, pur in presenza di una vicenda un pò pasticciata, non è mai venuta meno».

Udc: il neoministro scaricato a Pontida



«La cosa più curiosa di tutta la vicenda Brancher è l'atteggiamento della Lega. Prima ha dato il via libera alla nomina, con tanto di cena di festeggiamento, poi l'ha «mollato» sul palco di Pontida, oggi chiama in causa i «poteri forti» per giustificare una scelta fin troppo imbarazzante».

Sfiducia a Brancher i numeri ci sono Dipende da Casini

Col voto segreto la possibilità di una bocciatura del "ministro al nulla" sarebbe concreta. Per la mozione Pd e Idv. Dubbi dell'Udc. Oggi si riuniscono i vertici dei gruppi. La paura leghista

Il retroscena

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Di certo il ministro "a chissà cosa" Aldo Maran intende restare incollato alla sua poltrona. L'ha ripetuto anche ieri, ringalluzzito dalla "piena consapevolezza" - ne ha parlato Roberto Calderoli al *Corriere della Sera* - di Umberto Bossi rispetto alla sua nomina. Oggi si saprà se le opposizioni saranno in grado di presentare una mozione di sfiducia unitaria. Una sfiducia che, essendo "individuale" (sulla persona) sarebbe a voto segreto. E questo preoccupa molto la maggioranza. Perché se i fininiani - con la scusa che il governo non è in discussione - sommassero i loro voti alle opposizioni, Brancher rischierebbe seriamente una bocciatura. Tanto più che, tra Mpa di Lombardo e altri fuorusciti (come Giorgio La Malfa) la maggioranza ha già perso un bel pacchetto di voti. Per non parlare degli assenti.

Insomma, la possibilità di silurare Brancher è concreta. Ma a condizione che l'opposizione sia unita. Ieri mattina i capigruppo di Pd e Idv, Dario Franceschini e Massimo Donadi, si sono sentiti al telefono e si sono detti d'accordo. Dubbi sono stati invece espressi dal loro omologo dell'Udc Michele Vietti. Stamani Franceschini riunirà l'ufficio di presidenza del gruppo e si farà un punto della situazione. Si tratta di capire se l'Udc e l'Italia dei valori possano convergere su una mozione di sfiducia elaborata dal Partito democratico.

Non è in discussione la necessità di un'azione forte contro l'incredibile nomina di Brancher, ma l'opportunità di utilizzare uno strumento che, se non ci fosse l'unità delle opposizioni, finirebbe solo col ricompattare la maggioranza. E' la preoccupazione manifestata dal vicecapogruppo del Pd Alessandro Maran e condivisa un

po' da tutti. «La mozione di sfiducia ha anche un'altra faccia della medaglia, ovvero quella di compattezza la maggioranza. Ma noi - ha dichiarato la democratica Marina Serani, vicepresidente dell'assemblea - continuiamo a chiedere le dimissioni e chiediamo al premier Berlusconi di venire in aula a spiegarci a cosa serve il ministero di Brancher. Se, come noi riteniamo, è un ministero vuoto allora la mozione di sfiducia ci sta tutta».

E ci sta anche, nella maggioranza, il lavoro di chi avrebbe voluto che Brancher togliesse tutti dai guai dimettendosi. Ma, stando a quanto ieri ha detto Calderoli, la Lega non può permettersi questo rischio. ❖

PREFETTURE

«Le prefetture non vanno cancellate. possono essere rafforzate nell' indispensabile funzione di collegamento fra stato e territorio. A questo punto no gli emendamenti Pd.

VALIGIA BLU

«Ministro dimettiti» Su Web e Facebook la raccolta adesioni

«Brancher dimettiti!»: con questo slogan «Valigia Blu» di Arianna Ciccone (200 mila persone hanno aderito alla sua principale iniziativa per chiedere una rettifica al Tg1 sul caso Mills) e il gruppo di Facebook (con oltre 200 mila iscritti) «La dignità dei giornalisti e il rispetto dei cittadini» ha lanciato una raccolta firme con la richiesta di dimissioni del Ministro. La lettera con la richiesta di dimissioni - affermano gli ideatori della campagna - sarà spedita oltre che a Brancher e al Quirinale. È possibile firmarla sul sito www.valigia-blu.it/brancherdimettiti.